

## TRAINING FICHE

### 01. RESPONSIBLE CONSUMPTION ON CLOTHING

<i>Area</i>	<i>Abbigliamento</i>
<i>Livello</i>	<i>AVANZATO</i>
<i>Argomento</i>	
<i>Modulo</i>	
<i>Parole chiave</i>	Abbigliamento; Consumo responsabile; Sostenibilità; Moda; Upcycling (riuso creativo); Rigenerazione; Fast-fashion
<i>Introduzione</i>	<p>Il ruolo dei designer di moda e tessuti nel consumo responsabile nasce attraverso la promozione del design e della produzione in modo più consapevole. Per questo, devono essere implementate pratiche di produzione più sostenibili e potenzialmente rigenerative, con trasparenza sui processi e i metodi di produzione che vengono utilizzati.</p> <p>Le pratiche più sostenibili comportano la produzione mirata di capi funzionali e di alta qualità, realizzati con materiali durevoli seguendo un processo di commercio equo e solidale. La</p>

	<p>sostenibilità nella produzione deve partire da una prospettiva più ampia, che consideri l'impatto della progettazione e realizzazione del capo di abbigliamento, la sua pulizia e manutenzione, la definizione della sua massima durata possibile, nonché il suo futuro riutilizzo o riciclo. Pratiche più sostenibili devono anche evitare la produzione eccessiva, promuovendo la produzione locale su piccola e media scala, utilizzando processi lenti e tecnologia per ridurre l'impatto ambientale.</p>
<b>Sviluppo dell'argomento</b>	<p>L'industria della moda rappresenta una parte importante delle nostre economie, vale oltre 2,5 trilioni di dollari e dà lavoro a oltre 75 milioni di persone in tutto il mondo. L'industria ha registrato una crescita spettacolare negli ultimi decenni, poiché la produzione di abbigliamento è raddoppiata tra il 2000 e il 2014. Sebbene i consumatori abbiano acquistato il 60% di vestiti in più nel 2014 rispetto al 2000, li hanno conservati solo per la metà del tempo.</p> <p>Dal punto di vista dell'individuo, la demistificazione, la diffusione e l'attuazione dello scambio, della donazione mirata, della riparazione, del riuso o dell'acquisto di seconda mano, ridurranno notevolmente l'acquisto di prima mano, limitandone la necessità. Inoltre, una creazione mirata a un consumo più responsabile offrirà opzioni di per sé più sostenibili dal punto di vista sociale, economico e ambientale. La presenza di queste opzioni faciliterà il lavoro del consumatore nel processo di scelta quando avrà bisogno di acquistare pezzi di prima mano.</p> <p>Le implicazioni di queste pratiche più sostenibili avranno un impatto su diverse aree della società, comprese quelle economiche, sociali, culturali e ambientali.</p> <p>Ad esempio, diminuire gli acquisti di prima mano a favore di acquisti di seconda mano, scambi, rattoppi/riparazioni o upcycling ridurrà, almeno, lo spreco di produzione, dal momento che quel capo</p>

	<p>è stato già prodotto. Acquistando di seconda mano e semplicemente parlandone con i tuoi amici e la tua famiglia, contribuirai sicuramente a ridurre la domanda di fast fashion. In effetti, l'upcycling è il processo di prendere materiali o parti vecchie e scartate, e trasformarli in qualcosa di ancora utile, tagliando e cucendo, aggiustando e rattoppando, o con altri modi che consentano il riutilizzo del capo.</p> <p>Per ridurre i consumi e migliorare il processo di riciclo si può agire nella filiera, modificando tutte le attività che portano alla realizzazione del capo. La moda rigenerativa cambia il solito approccio di condizionare i vestiti in modo tale che diventino una risorsa piuttosto che un prodotto di scarto. Ciò significa che la moda rigenerativa si basa principalmente su un metodo di coltivazione biodinamico che considera la terra come un essere vivente complesso e i suoi abitanti, viventi o inerti, come risorse energetiche per la nutrizione e la rigenerazione.</p>
<b>Buone pratiche</b>	<p>Sempre più marchi emergenti riflettono su queste problematiche all'interno di questo settore. Tuttavia, va considerato che non è possibile menzionare alcun marchio di moda come esempio a causa della mancanza di trasparenza dei processi e delle pratiche sociali e ambientali adottati dalle imprese del settore. Ad esempio, alcune aziende non rendono pubblici i propri processi produttivi. Al contrario, adottano un approccio di "silenzio radio" per quanto concerne gli obiettivi ambientali. Se qualcuno chiede dei loro obiettivi climatici, si rifiutano di rispondere. Questo si chiama silenzio verde. In questo quadro, alcuni marchi meritano di essere citati in quanto presentano aspetti che possono essere considerati buone pratiche.</p> <p>Tra alcuni di questi marchi, è possibile evidenziare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>● <a href="#">Elementum</a> un marchio sostenibile che sostiene il concetto di rifiuti zero e fa della sostenibilità una priorità</li></ul>

	<ul style="list-style-type: none"><li>• <a href="#">Stella McCartney</a> è impegnata nell'azione per il clima e negli obiettivi scientifici (come il raggiungimento dello zero netto di emissioni entro il 2040)</li><li>• <a href="#">Patagonia</a> che, all'insegna del motto "la crisi climatica è il nostro business", realizza prodotti basati su profitti e perdite ambientali.</li></ul> <p>Per ulteriori opzioni, visita <a href="#">Good on You</a>, una directory online che valuta i marchi di moda in base alla sostenibilità del pianeta, delle persone e degli animali.</p>
Sfide attuali e future	<p>L'industria del tessile e dell'abbigliamento è uno dei settori più grandi al mondo ed è in continua crescita, quasi il doppio negli ultimi 15 anni.</p> <p>In questo settore vengono estratti grandi volumi di risorse non rinnovabili per produrre abiti che spesso vengono utilizzati solo per un breve periodo, dopodiché i materiali vengono in gran parte destinati alle discariche o agli inceneritori.</p> <p>La tendenza del fast fashion invoglia i consumatori a continuare ad acquistare abiti di qualità e prezzo inferiori, prodotti rapidamente in risposta alle ultime tendenze, contribuendo a un modello insostenibile di sovrapproduzione e consumo eccessivo.</p> <p>Ciò ha impatti negativi sull'ambiente, sul clima e sulla società, portando a un uso insostenibile di risorse non rinnovabili.</p> <p>Il cosiddetto fast fashion è associato al crescente utilizzo di fibre sintetiche di origine fossile, con un elevato impatto sull'inquinamento da microplastiche, con meno dell'1% delle materie prime utilizzate riciclabile per la produzione di nuovi indumenti. La maggior parte degli indumenti finisce in discarica o viene incenerita, con costi elevati di smaltimento.</p>

<i>Lingua</i>	<i>Italiano</i>
<i>Partner</i>	<i>UA</i>
Ulteriori riferimenti	<a href="#">ECOS-REPORT-HOW-ECODESIGN-CAN-MAKE-OUR-TEXTILES-CIRCULAR.pdf (ecostandard.org)</a> <a href="#">Regenerative Design: Textile Systems (slowfactory.earth)</a> <a href="#">A New Textiles Economy: Redesigning fashion's future (ellenmacarthurfoundation.org)</a> <a href="#">Fashion And Waste (slowfactory.earth)</a>